

Direzione Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEIZIONI. — Comunicati vari a scopo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni mese che si spediscono a richiesta. Avvisi la IV pagina prezzi sottoscritti.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati. Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Nonne levant amicos laudes quas carmina fundunt in cruce signatos iura quod alma tegant!

Omnes ergo simul cruce obstringatur amor: Quae vult mundum, vincat et ipse modo. PAVLUS ARCHIEP. UTTINEN

Lunedì 23 Gennaio 1905

Onor. signor Sindaco Udine

La grave situazione in Russia

I particolari dell'attentato contro lo Czar

Si ha da Pietroburgo, 21:

La cerimonia della benedizione delle acque si fa sul *quai* della Neva innanzi al palazzo d'inverno. Per questa occasione si erige un padiglione di legno tutto ricoperto di ricchissimi stoffi; il padiglione è aperto verso la Neva per permettere al metropolita di avvicinarsi alla sponda del fiume e di immergere in un dato momento della funzione, la croce nell'apertura appositamente scavata nel ghiaccio del fiume. Il padiglione è poi situato in modo che la funzione possa venir seguita anche dalle finestre d'una facciata del palazzo d'inverno.

La Corte e le alte cariche militari e civili assistevano alla funzione nel padiglione; altre autorità e il corpo diplomatico erano raccolti invece dietro le grandi vetrate del palazzo d'inverno. Il segno delle salve venne dato nel momento in cui il metropolita immerge la croce nell'acqua; la batteria tirava dall'opposta sponda della Neva; la carica essendo a mitraglia sparse i suoi proiettili tra il padiglione e l'ala attigua del palazzo d'inverno. Il padiglione fu attraversato da alcune palle che colpirono la bandiera del reggimento; la cosa fu tanto fulminea che molti, e fra essi, si dice, lo czar (che si trovava sul limitare del padiglione presso il metropolita) non capirono al momento di che si trattasse avendo avvertito soltanto un sibilo acuto alle loro spalle. Invece il corpo diplomatico raccolto nella sala di S. Nicolò udì il rumore dei proiettili che attraversavano la sala fraccassando i vetri e vide contemporaneamente cadere una guardia di polizia collocata sul portone del palazzo d'inverno.

Corre voce che tutti i cannoni della batteria fossero caricati a palla e che si trattò di una vera e propria congiura militare; dei cannoni, uno sarebbe stato puntato contro il palazzo d'inverno, l'altro contro il padiglione. Oltre alla batteria che fece le salve, altre due si trovavano sul *quai* della Neva, rimpetto al palazzo. Comandante delle tre batterie era il duca di M. klemburgo-Strelitz, che fu pure messo agli arresti.

La cerimonia della benedizione.

La festa della benedizione delle acque è fra le più solenni della chiesa ortodossa; essa si celebra il giorno dell'Epifania, cioè il 19 gennaio, nuovo stile e ricorda il battesimo di Cristo nel Giordano. Un tempo (e, in certi paesi dell'interno ancora presentemente) il battesimo veniva riprodotto materialmente e alcuni coraggiosi, fatto un buco nel ghiaccio, si tuffavano nelle acque gelate mentre i popi impartivano la loro benedizione.

A Pietroburgo la benedizione delle acque si compie dal metropolita in persona e alla cerimonia assiste la Corte con tutte le autorità; i cori di fanciulli delle due cattedrali di Kasan e di S. Isacco cantano le preghiere della liturgia di Giovanni Crisostomo durante la prima parte della cerimonia, che si tiene nella cappella-padiglione sulla Neva. Quindi si forma la processione che, fra due spalliere di truppe, compie un lungo giro presso il fiume; la processione offre all'occhio uno spettacolo magnifico; precedono truppe di varie armi; vengono poi i portatori di sacri standardi, il clero minore salmodiante; quindi il gruppo pittoresco dei metropoliti in mezzo al quale sta il metropolita di Pietroburgo, nella sua veste tutta costellata di diamanti; presso il metropolita procedono lo czar e la zarina. La processione torna poi al padiglione dove, dopo alcune preghiere, la processione ha termine.

Il punto culminante della cerimonia consiste nell'offerta del calice d'oro contenente acqua del Giordano, che il metropolita fa allo czar prima della processione; mentre lo czar accosta il calice alle labbra, il metropolita invoca da Dio che la Neva non esca dal suo letto, sia propizia ai naviganti e risparmi la sua ira al mondo dei peccatori.

Lo sciopero diventa generale.

Pietroburgo, 21. — Lo sciopero dei tipografi, incominciato ieri in alcune tipografie, si è esteso stanotte a tutte le altre. Oggi non sono usciti che un giornale

tedesco e la piccola edizione del *Messaggero del Governo*.

Una deputazione di scioperanti delle officine Putiloff si recò in tutti gli stabilimenti industriali per un raggio di 18 chilometri; ne intrase parecchi, tagliò le cinghie di trasmissione e frantumò eorte e finestre, costringendo in tale guisa gli operai a sospendere il lavoro. La maggior parte degli artigiani dovette pure chiudere in fretta e in furia le proprie officine, giacchè altrimenti i gruppi di scioperanti che girano per la città le avrebbero demolite tutte. In città regna fermento indescrivibile.

Oggi si chiusero parecchi stabilimenti di lavanderia; anche i fornai si sono messi in sciopero. L'officina elettrica e la ferrovia cittadina sono guardati militarmente.

Lo sciopero si estende nelle Provincie.

Pietroburgo, 21. — Lo sciopero si estende anche a Mosca e a Liban. A Liban i lavori per l'armamento della terza squadra, i quali si sono dovuti sospendere. Anche dal Caucaso si annunciano gravi disordini, provocati da bande armene.

Il numero degli scioperanti.

Pietroburgo, 22. — Secondo informazioni ufficiali sino a ieri avevano sospeso il lavoro 100,000 operai di 174 tra fabbriche, imprese industriali e tipografie.

Alla vigilia di un macello.

Il Governo resiste!

Berlino, 21. — Il *Berliner Tageblatt* reca da Pietroburgo: Lo sciopero ha preso oggi una piega gravissima e si prevede che il conflitto avrà domani una soluzione sanguinosa. In questo momento si è inviata in tutta fretta l'artiglieria nel quartiere operaio della città. Le vie della capitale sono percorse da pattuglie di truppe e di gendarmaria. I soldati riceveranno cartucce a palla. Il Governo è deciso a non cedere e perciò gli operai vogliono abbandonare il loro contegno d'aspettativa. Sembra ormai inevitabile una catastrofe spaventevole.

L'aspetto di Pietroburgo.

I primi scontri.

Pietroburgo, 21. — Da stamane regna a Pietroburgo un vero caos. Stanotte una parte della città era al buio. Gli uffici telegrafici e telefonici sono custoditi dalla truppa.

Le vie della città brulicano di soldati e di poliziotti. Sembra di essere in una città stretta d'assedio. In molti punti della città sono già avvenuti combattimenti fra poliziotti e dimostranti.

L'agitatore Gaponi — Le sue lettere — La sua risoluzione — La scomunica.

Pietroburgo, 21. — Il capo degli operai, il prete Gaponi, disse ieri una lettera allo czar, in cui lo prega di volere ricevere domani alle 2 pom. nel palazzo d'inverno la petizione degli operai.

La sua lettera al principe Murki il Gaponi rileva che il ministro dell'interno ha il dovere di consigliare allo czar di aderire a questa preghiera. Lo czar non deve temere per la propria sicurezza: gli operai saprebbero proteggerlo.

Egli ha poi pubblicato un proclama in cui invita tutti i pietroburghesi, senza distinzione d'età, ad accompagnarsi a lui domenica. Tutti dovranno comparire senza armi. Gaponi è custodito incessantemente da 300 operai armati di revolver.

Gaponi dichiarò ad un corrispondente dello *Standard*: Ho avvertito il ministro dell'interno che domani alle 2 pom. voglio parlare con l'imperatore e che gli presenterò la petizione in cui domando la costituzione. Se ci opporrà un rifiuto, avremo una spaventosa insurrezione. Se invece dello czar comparirà un ministro, non gli presterò nemmeno ascolto. Credo che mezzo milione di cittadini mi seguirà e fra questi 130,000 operai. Probabilmente domenica partirò, ma sono convinto che il sangue ci darà la libertà. Se lo czar sarà ben consigliato, verrà, ci ascolterà e convocherà urgentemente un'assemblea costituente senza discutere.

Il metropolita Antonio ha pronunciato l'anatema contro Gaponi, perchè eccita il popolo in momenti critici.

La petizione degli operai allo Zar. Il loro grido di dolore.

Pietroburgo, 21. — La petizione degli operai allo Czar dice:

« Noi operai ed abitanti di Pietroburgo veniamo a te. Siamo schiavi miseri, vilipesi, oppressi dal despotismo del mal arbitrio. Allorchè la pazienza nostra giunse ai limiti estremi, abbiamo smesso il lavoro. Abbiamo pregato i nostri padroni di darci quello senza cui la vita è un tormento. Ma siamo stati respinti: secondo il parere dei fabbricanti, tutto è illegale! Noi altri qui e siamo molte migliaia, insieme con tutto il popolo russo, non possediamo nessun diritto dell'uomo! La licenza dei tuoi impiegati ci ha resi schiavi. Ciascuno che si attenta di scioperare per la tutela degli interessi della classe operaia, è gettato in prigione. Tutta la classe operaia ed agricola è abbandonata alla mercè di questa violenza. La burocrazia è formata di briganti e di ladri dello Stato. Essa ha gettato il paese nell'anarchia ed evocato una guerra vituperabile essa trascina la Russia sempre avanti verso l'orlo del precipizio. Non è consentito al popolo di esporre i propri desideri e i propri postulati e di partecipare ai lavori per fissare le imposizioni e le spese dello Stato. Tutto ciò è contrario ai diritti umani e divini. Noi prescegliamo la morte al vivere ancora sotto tali leggi. Vivano poi in tali condizioni i capitalisti e gli impiegati!

Czar! Aiuta il tuo popolo! Distruggi la parete che ti divide dal tuo popolo! Governi il popolo insieme con te! Non l'audacia paria in noi, ma il desiderio di uscire da tutte queste condizioni inestensibili! La rappresentanza del popolo è indispensabile è necessario che il popolo partecipi al Governo. Ordina che si convochino i rappresentanti di tutti gli stati e di tutte le classi, quindi anche degli operai. E' la nostra preghiera più importante. Ma altro ancora ci pesa sul cuore »

La petizione espone quindi questi postulati, che concernono la condizione disperata degli operai e conclude:

« Ingiungi ai compagni i nostri voti e tu farai la felicità della Russia. Se no, moriremo! Abbiamo due sole vie aperte dinanzi: quella della libertà e della felicità e quella della tomba. E noi faremo volentieri sacrificio della vita alla Russia ».

La petizione dei negozianti di Mosca contro la guerra

Pietroburgo, 21. — Dieci delegati dei negozianti di Mosca sono giunti a Pietroper pregare il ministro dell'interno di consegnare allo Czar una petizione, nella quale essi protestano contro la continuazione della guerra, la quale costituisce una impresa pazzza e disastrosa per i russi, che deve fatalmente produrre le più tristi conseguenze nell'interno ed all'estero, e che bisogna invece scongiurare.

La spaventosa domenica del 22. Nella mattina.

Pietroburgo, 22. — La previsione della dimostrazione operaia contro l'officina le truppe occupano il ponte di Narva che conduce all'officina Putilow. Gli effettivi delle truppe sono stati rinforzati. I soldati sono sul posto dalla una dopo mezzogiorno. Tutta la polizia è stata mobilitata. Una compagnia protegge il ponte della Neva un'altra occupa la strada di Schlussele Burg.

Alle 8 del mattino 3 sotnie di cosacchi furono inviate al palazzo d'inverno; verso le 10 vi fu inviata pure la cavalleria. Oggi la fanteria e la cavalleria in picchetti da 100 a 150 uomini occupano le strade del quartiere della residenza imperiale.

Vi è pure l'artiglieria.

Distaccamenti di polizia e fanteria, i cosacchi e l'artiglieria occupano i numerosi ponti e specialmente la testa dei ponti della Neva e l'entrata alla 5a strada del quartiere Vessilistrow ove è la principale sezione dell'unione operaia.

I soldati causa il gran freddo bivaccano intorno ai bracieri accesi tenendo i fucili in fascio. Parte dei soldati di cavalleria stanno a cavallo, parte appiedati. Vi sono pure distaccamenti di truppe davanti alle caserme. Il tempo è bello ma freddo. Parte delle case sono chiuse ma sorvegliate da portinai. Anche i negozi sono chiusi.

Lo czar è partito pel suo castello di Tsarkeja-Selo e non è più ritornato in città.

I primi conflitti.

Verso le 10 del mattino 15,000 operai sono partiti dai cantieri dirigendosi in città ma due sotnie di cosacchi in 5 file sbarrarono loro la strada, un'ora dopo ed impedirono loro di avanzare. I cosacchi tirarono a salve tre volte sulla folla di cui una parte fuggì sulla Neva completamente gelata. Il resto degli operai rimase immobile. Il comandante dei cosacchi chiese rinforzi ed ordinò ai suoi uomini di tirare a palla. Dopo tirato parecchie volte a salve i cosacchi fecero uso dei loro « nagaias » specie di fruste corte.

Ore tranquille

Traone il *Messaggero del Governo* e la *Gazzetta della Prefettura* nessun giornale si pubblica. Alle ore 11 la circolazione è ovunque normale, numerosissimi operai giungono al centro della città sia isolatamente sia a piccoli gruppi pacifici e non formano assembramenti.

Una folla numerosa tra cui si notano dei fanciulli passeggia per le vie. I cosacchi passano sulla prospettiva Newski lentamente. I negozi cominciano ad aprirsi. L'accesso alla piazza dinanzi al Palazzo d'Inverno è sbarrato agli operai ma le altre persone passano liberamente.

Comincia l'ora tragica.

La fanteria abbassa le armi i cosacchi ubbidiscono!

E' l'una; l'ora tragica si avvicina. La folla proveniente dal quartiere Vessili Ostroff è stata fermata dalla fanteria, dagli ulani e dai cosacchi. I capi dei dimostranti hanno fatto appello ai soldati pregandoli di non sparare contro i loro fratelli.

La fanteria abbassò le armi ma gli ulani ed i cosacchi ubbidirono agli ordini e respinsero la folla usando delle schiave. Vi sono numerosi feriti. Tutte le vicinanze del palazzo d'inverno sono sbarrate.

Gravi conflitti sono avvenuti tra i soldati e gli scioperanti delle officine Putilow. Gli scioperanti si sono precipitati in massa verso il centro della città. Il loro movimento è stato arrestato ma allora essi si concentrarono in parecchie migliaia.

Una squadrone di ulani caricò gli scioperanti facendoli retrocedere. La folla aveva una attitudine minacciosa. La fanteria tirò a salve poscia a palla. Ottanta dimostranti tra morti e feriti sono stati trasportati all'ambulanza. Si tengono in riserva barille e tutti i veicoli disponibili.

In piena rivolta — Le barricate — La neve rigata di sangue.

Sono le 2. La situazione diventa tragica: la folla aumenta considerevolmente sulla prospettiva Newsky, sulla piazza dell'ammiraglio e nei dintorni della piazza del palazzo d'inverno ove le truppe sbarrarono tutti gli accessi. La cavalleria caricò i dimostranti ed operò arresti, malgrado le vive proteste.

Nel centro della città ed all'angolo della piazza dell'ammiraglio e della piazza del palazzo d'inverno la polizia ha invitato i passanti in folla a lasciare le slitte che vengono requisite per il trasporto delle numerose persone rimaste ferite nelle cariche di cavalleria.

Una lunga striscia di sangue macchia la neve! La circolazione si fa difficile; le truppe sbarrano gli accessi dovunque.

Gli operai delle officine Putilow, trovando sbarrate le strade conducenti al palazzo d'inverno, si sono riuniti nella sede dell'unione in numero di 10,000. I capi pronunziarono discorsi violenti protestando contro l'impiego delle forze militari e dicendo che ciò costituisce un fatto caratteristico il quale rivela l'attitudine dello Czar verso il suo popolo. Questi discorsi furono accolti con acclamazioni e grida di *abbasso l'autocrazia!*

Sulla piazza dell'ammiraglio dopo che la cavalleria fece la carica, la fan-

teria fece subito un'altra carica e sparò a palla uccidendo e ferendo 150 persone tra uomini e donne.

Le vicinanze del palazzo d'inverno sono invase da una folla che aumenta sempre più e diventa irresistibile. Le truppe sono impotenti a respingerla. Alle due del pomeriggio furono fatte due cariche sulla folla.

Il popolo organizza una resistenza armata. Si tendono fili di ferro attraverso le strade dell'isola Vassilli Ostroff per impedire le cariche di cavalleria.

Alle ore 3.50 pom. sulla piazza del palazzo d'Inverno vi sono 150 dimostranti tra morti e feriti. La folla è esasperata e giura vendetta.

Alle ore 4 pom. gli scioperanti del quartiere Vassili Ostroff abbattano i pali telegrafici e con quelli costruiscono le barricate. In due punti del quartiere Vassili Ostroff la folla rifiutò di disperdersi malgrado le ripetute scariche. Alle 6 del pomeriggio essa cercò di innalzare una barricata nella prospettiva Newsky. La folla ed il disordine aumentano in tutti i quartieri. Nel quartiere Vassili Ostroff i dimostranti divennero minacciosi. I soldati spararono: vi sono morti e feriti; il loro numero è ancora sconosciuto.

La folla cerca di concentrarsi su diversi punti. Ne risultano numerosi conflitti.

Sul ponte Treitskof ove è la via principale che attraversa il fiume la cavalleria ha caricato la folla usando la sciabola. I dimostranti sono fuggiti sulla Neva completamente gelata. La cavalleria gli ha inasuiti. I posti sono stati chiusi.

Si vedono alcuni capi che invitano la folla a precipitarsi verso il palazzo d'Inverno ed a morirvi. Essi sono acclamati dai dimostranti.

Gli scioperanti riuniti in gran numero nel giardino di Alessandro presso il palazzo dell'Ammiraglio, hanno cercato di forzare il ponte che dà accesso al piazzale del Palazzo d'Inverno ma la truppa li ha respinti.

Il Pope Gaponi si mostrò sul piazzale del Palazzo d'Inverno accompagnato da due ecclesiastici.

Nel pomeriggio la folla che si trovava sul piazzale del Palazzo d'Inverno fu dispersa ed inseguita. Vi furono molti morti e feriti, tra cui donne e bambini.

La morte del prete Gaponi!

Ucciso dalla truppa.

Dopo le scariche di fucileria fatte alle 2.30 nelle vicinanze del palazzo d'inverno i soldati bivaccavano innanzi al palazzo stesso.

Una colonna di dimostranti fu tagliata in due: quella rimasta al di là del fiume era provvista di sciabole, coltelli, utensili da falegname ed erigeva barricate.

Parecchi ufficiali furono feriti gravemente nei conflitti lungo la prospettiva Newsky. La folla tolse le sciabole agli ufficiali ai quali strappò le spalline. Il panico e la costernazione sono intensi. La folla supplicò le truppe a non fare fuoco.

Tutti i dimostranti erano esasperati dalle scene avvenute presso le officine Putilow ove gli operai, prevedendo che le truppe avrebbero sparato, si distesero al suolo; i soldati però tirarono egualmente. Alla porta Narva le truppe fecero fuoco sui dimostranti avanti alla testa il pope Gaponi Sergio portante la Croce ed il ritratto dello Czar che fu crivellato dalle palle. Sergio rimase ucciso. Si prevede una notte terribile.

Tali le terribili notizie pervenute da Pietroburgo sulla giornata di ieri. Il quadro è fosco, è sanguinoso abbastanza; ma certo non è che un dipinto in confronto della realtà!

La lettera di Gaponi al ministro.

Pietroburgo, 22. — Ecco il testo della lettera che il Pope Gaponi ha inviato mediante il suo segretario al ministro dell'Interno:

« Alla eccellenza! Gli operai e gli abitanti di Pietroburgo delle varie classi desiderano e debbono vedere lo Czar il 22 gennaio alle ore 2 pom. sulla piazza del Palazzo d'Inverno per esprimergli personalmente i loro bisogni e quelli di tutto il popolo russo. Lo Czar ha nulla da temere. Io come rappresentante l'unione degli operai delle officine e delle fabbriche russe, i miei collaboratori, i compagni operai ed anche il preteso gruppo rivoluzionario garantiamo la inviolabilità della sua persona.

Che Egli venga come vero Czar col cuore aperto verso il suo popolo e che riceva la petizione dalle nostre mani. Ciò è reclamato dal suo popolo, in caso contrario potrebbe avvenire la rottura dei vincoli morali esistenti finora fra lo Czar russo e il suo popolo; vostro grande dovere morale davanti allo Czar e davanti a tutto il popolo russo è di fare immediatamente conoscere a sua maestà tutto ciò che precede la nostra petizione qui unita.

Dite allo Czar che io, gli operai e parecchie migliaia di popolani abbiano pacificamente e con fede in lui irrevocabilmente deciso di recarci domani verso il palazzo d'inverno. Mostri Egli veramente la sua fiducia con fatti, non con manifesti. Copia di ciò che precede è stata redatta come documento giustificativo del carattere morale della petizione e sarà portata a conoscenza di tutto il polo russo. Firmato Gapony.

Seguono i nomi di 11 rappresentanti le sezioni dell'unione operai.

La lettera di Gaponi allo Czar
Pietroburgo, 22. — Ecco la lettera diretta allo Czar dal Pope Gaponi:

« Sovrano! Non credere che i tuoi ministri ti abbiano detto tutta la verità sulla situazione attuale. Il popolo intero ha fiducia in te ed ha risoluto di presentarsi a te domani alle 12 dinanzi al Palazzo d'Inverno per esporti i suoi bisogni. Se tu non apparirai dinanzi al tuo popolo tu spezzerai i legami morali che esistono fra te ed il tuo popolo. La fiducia che il popolo ha in te svanirà ed in questo luogo scorrerà sangue innocente. Comparisci dunque domani innanzi al tuo popolo e ricevi con animo sicuro la nostra umile petizione. Io rappresentante degli operai ed i miei camerati preghiamo per l'immunità della tua persona ».

Le ultime notizie 600 morti in piena rivoluzione

Londra, 23. — Lo Standard ha da Pietroburgo che nei conflitti avvenuti nel pomeriggio fra dimostranti e truppa furono uccise oltre 600 persone fra cui molte donne e ragazzi. I feriti sarebbero molte centinaia.

Parigi, 23. — Secondo notizie private da Pietroburgo, i morti durante gli odierni conflitti ascendono a 500; il numero dei feriti non si può ancora determinare. Lo sciopero ha assunto un carattere gravissimo: si è in piena rivoluzione.

La petizione dell'Episcopato veneto al Parlamento per le decime

La Difesa pubblica il testo della petizione che l'Episcopato veneto inoltrò al Parlamento contro il progetto legge sulle decime.

Lo riporteremo domani.

EROISMO DI SUORE

Agli eroici persecutori delle suore è opportuno render noto l'omaggio decretato dall'amministrazione di un Comune, la cui maggioranza è radical-socialista — il sobborgo di Kockelberg, nel Belgio — alle povere suore di San Giuseppe, ivi rifugiate dopo essere state espulse dal prode Combes.

Per due mesi, queste innocenti vittime di Combes hanno assistito diversi indigeni malati, vivendo, mangiando, dormendo in quell'atmosfera di morte!
Ora il Comune, in segno di beneme-

APPENDICE

Il salice del castello

Non potè dir più: prorompendo in lagrime dirette, si coprì il volto colle mani.

L'animesa giovinetta, con quella soave maniera che la carità suggerisce soggiunse.

— Che avete, o signore? Foste assalito, ferito?

Il pieno lungamente soffocato nel cuore esultato di Alberto, gli aveva restituito la vita. Si levò in piedi, e con gli occhi ancor lagrimosi affissò ora la giovinetta che gli parlava, ora il vecchio Castellano, che s'era arreso alle preghiere della figliuola, accorrendo pur egli all'opera sublime di carità.

Poi, ricomposto il sembiante e celata l'ansia ond'era oppresso, Alberto rispose: — Grazie, grazie, gentil giovinetta, nomo rispettabile. La vostra sollecitudine mi rapisce. Ma io arrossirei di trattenermi più oltre la vostra attenzione sulla meschina mia persona. E' vero; per un cumulo di circostanze inaudite, mi trovai testè ad un gran cimento, ad un pericolo estremo. La memoria dell'atto vostro pietoso rimarrà indelebilmene scolpita nel mio cuore; ma voi lasciate che io chuda in me un segreto fatale, lasciate ch'io riprenda mastamente la via dell'esule, ch'io mi spezzi in pane quotidiano

renza, ha loro conferita la medaglia civica di prima classe.

A proposito dei benefici che hanno portato e portano i nuovi stabilimenti di congregazioni francesi, giova ripetere la risposta di Re Leopoldo ad uno di quegli avversari, che si lagnavano dell'esodo nel Belgio dei religiosi francesi: « Non ve n'ha mai abbastanza di brava gente in un paese! »

L'incarico a Rouvier

Parigi, 23. — Il presidente Loubet ha dato l'incarico a Rouvier di formare il nuovo gabinetto.



I socialisti e i bloccardi non si trovano contenti della scelta; essi volevano il famigerato Clemenceau. Essi pertanto cercheranno in tutti i modi di ostacolare a Rouvier, di idee temperate, la formazione del gabinetto.

Si assicura che il nuovo Gabinetto sarà così costituito: Rouvier presidenza e finanze, Delcassè esteri, Etienne interni, Poincaré istruzione, Bertheux guerra, Thompson marina, Bienvenu Martin commercio, Dubief colonie, Jean Dupuy lavori pubblici, Sarrien giustizia.

STORIA CRITICA degli avvenimenti di Lourdes

Poco più di tre anni da che Pio IX con atto solenne definiva l'Immacolata Concezione di Maria, in una piccola città dei Pirenei ella appariva a una semplice fanciulla del popolo, dicendole un giorno, che l'avea chiesta del suo nome: « Io sono l'Immacolata Concezione ». Era la definizione del cielo dopo quella della terra, e la dottrina della Chiesa riceveva così il suggello divino. Per la qual cosa i fatti meravigliosi di Lourdes sono intracciati e legati al dogma che proclamò Maria Immacolata, e fu quindi felicissimo pensiero quello dell'attuale vescovo di Tarbes, Mons. Scoepier, di presentare al Congresso Mariano, tenuto a Roma il Dicembre scorso, un volume da lui fatto comporre all'Ab. Bertrin, professore all'Istituto catt. di Parigi, intitolato: *Storia critica degli avvenimenti di Lourdes*. (1) Riassunse egli stesso a grandi linee l'insigne opera, producendo nei congressisti profonda impressione. Ecco un breve sunto, ora anche opportuno, che l'Avanti si occupa di miracoli.

I pellegrinaggi.
Questi ogni anno sono uno spettacolo imponente. Dal 1867 al 1903 se ne contano 4271, che hanno condotto a Lourdes 3817.000 pellegrini, con un crescendo continuo ogni anno. L'anno scorso ha superato tutti i precedenti. Ma questo numero di pellegrinaggi organizzati non

(1) *Histoire critique des événements de Lourdes, apparitions et guérisons* par l'abbé Georges Bertrin etc. Un vol. in 8 de 550 pages, illustré (Lourdes, Imprimerie de la Grotte).

di chi non ha parenti né patria.

Ciò detto, inchinatosi con rispetto e devota tenerezza, s'avviò alla discesa.

Regina non cercò di trattenerlo. Aveva riconosciuto in colui che parlava il povero pazzo a cui bene spesso aveva largito le sue limosine.

Stupiva al vederlo ragionare con tanto senno e sì squisito sentire, ma immersa nei suoi pensieri, si strinse al braccio del genitore.

— Oh padre mio! disse ella, quanto dolore e quanta rassegnazione in quelle parole! Chi sarà costui?

Il Castellano non rispose. Regina lo sguardò, e vide una lagrima scendergli dalla pupilla.

Continuarono il cammino senza parlare. Certo sentivasi in cuore un tumulto di affetti, avvolto nel velo misteriosamente tranquillo di quell'ora solenne.

Non era la prima volta che respiravano il notturno aere de' loro domini e contemplavano nella silenziosa ebbrezza dell'animo elevato al cielo, l'ineffabile spettacolo dell'immenso firmamento stellato, e sotto ai loro piedi la distesa dei mari e la valle ombrosa e la vasta pianura delle Fiandre.

S'erano insensibilmente avvicinati al salice del castello. Quando ecco i colpi nel volto una vivissima luce. Si sentì da due parti un grido. Regina si vedeva di fronte il suo salvatore e Ruiz aveva riconosciuto Regina.

Il Castellano di Rosental fu il primo

ORRIBILI ECCESSI della teppa anticlericale

Togliamo dal *Secolo*.

Nel ridente paese di San Domenico, presso Fiesole è avvenuto un brutto fatto impressionante.

Si effettuava il trasporto della salma di Maria Battellini, cinquantenne. Il corteo era composto di preti e di molte donne portanti torce. Giunto presso la Chiesa s'incontrò con giovanastri che venivano da Fiesole. Questi ingiuriarono i mortuari, gridano: « Sacchi di panno sudici! Buffoni! Smettetela! », e armati di coltelli li minacciarono.

I mortuari, perduta la pazienza, si voltarono. Avvenne una zuffa terribile. I malviventi tentarono di gettare la bara nei sottostanti campi. Il mortuario Martini Ugo, colpito da un pugno e minacciato di coltello, si difese spezzando il Crocifisso sulla testa dell'assaltatore.

Il giovanotto Amerigo Mari, chanatosi per raccogliere i frammenti del Crocifisso, venne malmenato. I teppisti furono percosse con le torce accese.

Finalmente il corteo riuscì ad entrare in Chiesa, ma i malviventi lo attendevano all'uscita per rinnovare le gesta.

Intanto erasi telefonato al Comando dei carabinieri ed al questore; s'isputolo i giovanastri si dileguarono.

La polizia indaga per iscoprire i teppisti.

Ecco dunque a qual punto di scene macabre ci ha ridotti l'ateismo infiltrato nel popolo! Non par di esseri giunti ormai in mezzo ad una foresta popolata da iene e di sciacalli?

una breve serie di allucinazioni malatice non sarebbero state capaci di riunire l'universo attorno a quella grotta.

Apparizioni.

Senza ciò, si può stabilire anche scientificamente che le visioni di Bernardetta non avevano nulla che fare coi sogni di un'allucinata. Intanto fra le fanciulle fu la meno nervosa, e per conseguenza la meno atta alle allucinazioni morbide. Poi non ebbe mai la sua pietà nulla di esagerato, nè di mistico, quindi non era fatta per le allucinazioni religiose. Di più i caratteri delle allucinazioni e quelli delle sue visioni sono troppo profondamente differenti perchè si possa vedere una identità e neanche una parentela.

Bernardetta dichiara che l'apparizione si mostrerà durante 15 giorni: annunzia adunque un numero determinato di visioni, ciò che non fanno mai gli allucinati. Le allucinazioni dipendono da certe circostanze, le visioni di Bernardetta sono superiori e indipendenti da qualsivoglia circostanza. Inoltre le visioni di Bernardetta sono nette, precise, e la lasciano in pieno possesso di sè stessa: doppio carattere che non si rinviene mai nei sogni degli allucinati. Questi per giunta sono sterili: nulla insegnano, nulla si ricava nè per sè, nè per gli altri. Laddove Bernardetta in seguito alle visioni dice cose che prima non conosceva affatto: parla dell'Immacolata Concezione, di cui ella non aveva mai udito parlare, ne ignorava perfino il nome, che dovette farsi spiegare. Ella descrive un tipo di Madonna che non ha mai visto, e la cui bellezza incanta e fa disperare l'artista che deve riprodurla. Aggiungasi le conseguenze dei due stati del tutto contrarie. Le allucinazioni ripetute degradano il carattere e diminuiscono l'intelligenza fino a condurre quasi sempre alla follia. Bernardetta invece divenne superiore a sè stessa per carattere ed intelligenza. In fine le visioni di Bernardetta sono state accompagnate da fatti materiali e sensibili che mostrano chiaramente la loro realtà soprannaturale. La fanciulla non poteva sapere, come nessuno sapeva, che nella grotta esistesse una sorgente, ed ella la fa z'impillare sotto le sue dita durante una delle apparizioni, nel luogo indicato dall'essere misterioso che ella contempra, sorgente che dopo d'allora dà 122,000 litri d'acqua limpida in 24 ore. Un'altra volta in presenza di innumerevoli spettatori, fra cui il medico dottor Dozous, che osservò d'avvicino attentamente il fatto e lo racconta, la fiamma della candela resta 15 minuti sotto la mano e fra le dita di Bernardetta in estasi, battendo nella pelle senza bruciarla. Non si dà importanza al non sentire il fuoco: uno stato nervoso può ridurre all'insensibilità; ma il miracolo è che la fiamma non bruciava la pelle e la carne. Molte esperienze si sono fatte sui nevrepatici, scelti fra i più rari e tipici; mai nessuno ha offerto un caso simile. La natura vuole che l'epidermide, i tessuti, la carne, le ossa stesse si abbrucino e distruggano sotto l'azione del fuoco, sia o non sia la sensibilità. Un cadavere è insensibile, pure al fuoco va in cenere.

Dopo tali prove non è meraviglia se tutti gli uomini che furono testimoni delle apparizioni alla grotta, o le hanno dopo studiate, abbiano finito coll'ammettere il carattere miracoloso. Nessun incredulo o contraddittore ha potuto vedere Bernardetta in estasi senza che il proprio scetticismo dovesse capitolare. Il dottore Dozous, sopra ricordato, che era di questo numero, scrisse più tardi un libro con l'epigrafe: *credidi quia vidi* « ho creduto perchè ho veduto ». Di questo numero

sottrarsi alla nostra gratitudine. — E se voi vi ingannaste? — In qual modo? — E se vi pentiste un giorno? — Giamaai! — E di che pentirsi? chiese Regina. — Andate, allontanatevi, ve ne scongiuro, rispose Ruiz. — Uomo misterioso, spiegatevi, disse il Castellano. — Ci minaccia forse qualche pericolo? aggiunse la giovinetta. — Un pericolo grande. — E voi lo conoscete? — Lo conosco. — E volete rimaner qui? — E credete che noi lasceremo esposto voi al pericolo da cui volete salvarvi noi? — Questo pericolo non minaccia me. — Ma qual è dunque, o signore? — Qual? è? — Deh! non ci tenete in angoscia... — Poiché lo volete... — Suvvia... — Sarete paghi.

Con un rapido moto il masnadiero portò la mano alla bocca e mandò un acuto e leggierrimo fischio. Subitamente comparvero venti uomini armati che con aspetto minaccioso circondarono il salice.

Regina atterrita si strinse al seno del padre, il quale circondatala con una mano, dall'altra sguainò la spada quasi volasse tentare una difesa eroica una disperata e vana.

era M. Estrade, ricevitore dei dazii; ma più tardi scrisse: « ho dovuto rendere le armi, e se nella mia vecchiaia scrivo queste linee è per riconoscere il favore felicissimo della mia dolce sconfitta ».

Non si sa che nessuno degli oppositori della prima ora non si sia poi reso dinanzi all'evidenza dei fatti. Aggiungasi l'esame scrupoloso, profondo, durato quattro anni, fatto da una commissione di teologi e da un medico professore alla Università di Montpellier, che ebbe per effetto un atto pubblico di Mons. Laurence, Vescovo di Tarbes, con cui dichiarava soprannaturali le apparizioni.

I prodigi.

Ma il cielo non cessò di accumulare sotto gli occhi di tutti sempre nuove prove del carattere divino di quelle apparizioni. Le sponde del Gave sono divenute il teatro permanente di fatti meravigliosi, che non sono più messi in dubbio, nemmeno dagli avversari i più irriducibili del miracolo. Li spiegano al loro modo, ma ne riconoscono l'esistenza. Del resto sono più di vent'anni che l'ufficio medico di verificaione funziona a Lourdes, a fianco al Santuario, incaricato di esaminare le guarigioni, scartando le dubbie e stabilendo scientificamente le certe. L'ufficio è aperto a tutti i medici del mondo di qualsivoglia opinione o credenza o nazionalità. In questa clinica del miracolo in tre lustri vi furono 2712 medici, dei quali 461 stranieri alla Francia. Adesso in media la visitano ogni anno da 200 a 250 medici. In certi giorni se ne trovano nella sala fino a una sessantina. Essi hanno tutta la libertà di esaminare e interrogare i malati guariti, e di esprimere il loro parere. Dopo l'esame si consegna il fatto al processo verbale, ma tutto non è ancora finito. Se il guarito resta per più giorni a Lourdes, lo si vuol rivedere mattina e sera, e l'ufficio non lo abbandona nemmeno dopo il ritorno al suo paese, dove provoca inchieste e invita il guarito a ripresentarsi a Lourdes anche per molti anni di seguito. Ognuno deve confessare che non potrebbe usarsi un metodo più leale, più prudente e più sicuro.

Ora queste guarigioni miracolose, così scientificamente verificate, si compiono a migliaia. Da una statistica compilata dal Bertrin risulta che ve ne sono più di 2600. E la lista è necessariamente incompleta, perchè non comprende che quelle pubblicate dagli *Annales*. E' certo che non tutti i guariti vengono all'Ufficio forse più di una metà se ne scappano a casa questi e contenti. Sono i giornali delle loro provincie che qualche volta gli rendono pubblici. E va notato che le guarigioni non sono solo di una specie di malattie, ma di tutte quelle che possono affliggere un corpo umano.

Vi è chi si immagina che alla Grotta non si guariscano che malattie nervose: avvengono sì anche di queste; ma tutte sommate non rappresentano che appena la tredicesima parte delle guarigioni. La tubercolosi sotto tutte le forme presenta essa sola un contingente ben più elevato. La tubercolosi polmonare, la tubercolosi ossea, la tubercolosi intestinale, i tumori bianchi, il lupus ecc. formarono 571 guarigioni verificate.

Inoltre dalla statistica del Bertrin, risultano 394 guarigioni dell'apparecchio digerente, 68 del circolatorio, delle quali 34 di mali di cuore; 99 dell'apparecchio respiratorio, 41 del renale, 383 di malattie di cervello, 95 delle ossa, 128 delle articolazioni, 31 della pelle, 69 di tumori, 299 di malattie generali e diverse di cui 107 di reumatismi, 15 di cancro, 27 di piaghe. Vanno segnalati nella statistica

Ruiz sorria e abbassando colla mano, la spada alzata, disse:

— Non temete, o signore, costoro non toccheranno un capello né a voi né a vostra figlia. Non è questo il pericolo di cui io vi parlava.

— Ma dunque... sarebbe...

Il masnadiero tolse per mano il padre di Regina e traendolo in disparte.

— Sarebbe, gli disse, che si vedesse alcuno favellare qui di notte con voi. Ruiz s'interruppe, ed impallidendo in volto balzò indietro e gridò:

— All'armi! all'armi! miei prodi. Siamo traditi, siamo assaliti.

Egli aveva visto salire su chetamente per l'erta uno squadrone di soldati, e tosto immaginò che fossero venuti per isfidare dal suo covo il minuto masnadiero.

A quel grido, i seguaci del Perro lo circondarono pronti ad ogni suo cenno; altri ne uscirono dal sotterraneo. Il Perro sembrava trasformato in un altro uomo. Sollevato altamente il capo, dava ordini, disponeva i suoi, preparava tutto per un'accanita difesa.

Dall'altra parte la collina risuonò d'un formidabile urliare di soldati, che, udito il grido del Perro, e visti scoperti, abbandonato ogni riguardo s'invano precipitosi in fischiera folta, compatta, impiccando al masnadiero e dandogli i più vituperosi nomi di assassino, incendiario, e ripromettendosi di farne aspra vendetta, quasi già lo tenessero in catena.

(Continua)

34 ciechi che recuperarono la vista, e 28 sordomuti la facoltà di parlare e di udire. Questo non è che un quadro assai incompleto di guarigioni ottenute a Lourdes...

L'autonomia d. e. e il Patriarca di Venezia

Leggiamo nella Difesa di Venezia una circolare di S. Ecc. Mons. Cavalari diretta ai parroci e ai presidenti delle associazioni cattoliche...

Di trionfo in trionfo

LE ELEZIONI DI IERI A BOLOGNA Bologna, 22. — Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. La giornata è passata senza incidenti.

DALLA PROVINCIA

Codroipo

22 gennaio. Morta abbruciata. Ieri durante la scuola la Luigia Bertola d'anni sette figlia di Angelo ed Amalia Bertola...

Coseano

22 gennaio. Gronaca triste. Ieri nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali alla salma del compianto negoziante Francesco Da Nardo.

Gemona

21 gennaio. Piccoli fatti, grandi effetti. Ieri sera la guardia campestre Domenico Copetti, passando per Stalis, frazione del nostro comune...

Cividale

22 gennaio. Ferimento. L'altra sera per futili motivi lo spazzacamico Giuseppe Lazzar, feriva con dei colpi di paletta, alla testa la propria amante Virginia Tulissi.

La voce della solidarietà

TRA I CATTOLICI contro la propaganda dei protestanti

Table with 2 columns: Name and Amount. Total L. 1070.15. Includes names like Parroco e cappellano di Carpenetto, Mons. Leonardo Sbruelz, Merluzzi D. G. Batta, etc.

Un'asse su un piede.

Stamane alle ore 10 ricorse alle cure del medico di guardia dell'ospedale il conduttore del Tram a vapore Udine S. Daniele Viranello Giuseppe per farsi medicare da una ferita lacero contusa al dorso del piede destro.

1.5 morti in un mese.

La mortalità in questo mese è veramente straordinaria. Dal 1 al 22 gennaio furono presentate 115 denunce di morte. La maggior parte dei decessi sono vecchi e bambini.

Ferito in rissa.

Il muratore Perigoj Gioacchino d'anni 26, da Belvars, venne ieri medicato all'ospedale da una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra riportata in rissa.

Cadde da un tetto.

Stamattina l'operaio Pietro Cominotti d'anni 45, stava lavorando sul tetto della fabbrica Barbieri fuori porta Venezia. D'un tratto scivolò e cadde dall'altezza di circa quattro metri.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Nascimbeni commossa per le tante prove d'affetto avute nella luttuosa circostanza che la colpì ringrazia tutti i pietosi che vollero onorare la memoria del povero ESTINTO domandando venia per le involontarie mancanze.

Estrazione del R. Lotto

Table with 5 columns: City, 1st Prize, 2nd Prize, 3rd Prize, 4th Prize. Includes cities like Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Azzurro Augusto garante di responsabile.

Nuova impresa Pompe Funebri

Recapito in Via Cavour presso il premiato Giardiniere - Fiorista AUGUSTO CALDERARA

Servizio completo a prezzi modicissimi di impossibile concorrenza. Deposito bare di lusso con contro cassa in zinco, cedibili a prezzi di fabbrica.

Trasporti funebri per tutta la Provincia.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA Capitale Sociale Lire 80,000,000 interamente versato Fondo Riserva ord. L. 16,000,000 - Fondo Riserva straord. L. 523,580.61 SUCCURSALE DI UDINE

MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Busto Arsizio - Catania Carrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo Parma - Pisa - Roma - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza.

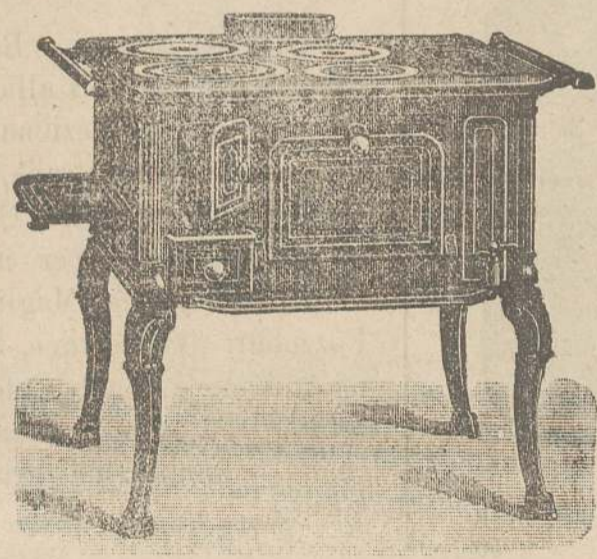
OPERAZIONI:

La Banca RICEVE versamenti in: CONTO CORRENTE A LIBRETTO all'interesse del 3,40,0 con facoltà al Correntista di disporre SENZ'AVVISO sino a L. 20.000 A VISTA, con un PREAVVISO di UN GIORNO sino a L. 50.000 e con PREAVVISO di DUE GIORNI QUALUNQUE SOMMA maggiore.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

UDINE - Via dei Teatri N. 1 - UDINE

Antica ditta GODIN di Francia



Cucine economiche

tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili

LISCIVIAIE PORTA TILI di più grandezze

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPARECCHI

RECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORNAMENTI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

Depositario F. BRANDOLINI e Stazione per la Carnia. UDINE

INSERZIONI

Per l'anno in corso abbiamo combinato vari modi di reclame tutto a beneficio degli industriali e commercianti. Il Crociato terrà le inserzioni anche nella quinta colonna della seconda pagina a prezzi fissati.

Il Piccolo Crociato, al quale si è unita la Concordia, disporrà largamente della quarta pagina. Tra la reclame si intercaleranno moti per ridere, massime interessanti, ecc.

La imponente tiratura del Piccolo Crociato fa della sua reclame il più vantaggioso modo di far conoscere a tutta la Provincia e fuori i propri prodotti, il proprio commercio. Chiedere preventivi.

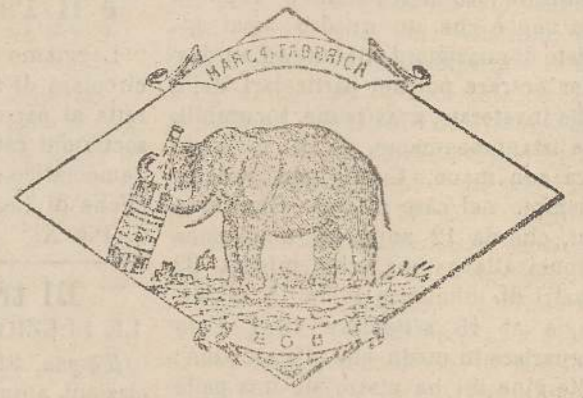
Per la TOSCANA le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Spett. Società Publicitas, via Ginori 6, Firenze.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacista **L. V. BELTRAME**

"alla Loggia", Piazza V. E.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F. LLI FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE - Viale del Ledra 30 - UDINE

L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—
Serie 2.^a > 1 > > 100 > > > 300.—
Serie 3.^a > 3 > > 100 > > > oltre le > 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena le commissioni di una o più ser e sommeranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primo dal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

PER LA BELLEZZA

e CONSERVAZIONE

dei CAPELLI



e della BARBA

Specialità di

A. MIGONE & C. - Milano

Premiati
colle più alte onorificenze
accordate alla profumeria.

CHININA-MIGONE è la migliore delle acque igieniche per lavare la testa, togliere la forfora, arrestare immediatamente la caduta e lo scolorimento dei capelli e della barba ed agevolare lo sviluppo. Si vende in fiale da L. 1.50, 2, 3.50, 5, e 6.50. Più cent. 50 per pacco postale.

ELICOMA-MIGONE. Acqua innocua, che dà alla capigliatura un impareggiabile colore biondo oro, tanto ricercato ed apprezzato nei bambini e nelle signore. — Costa L. 4 la fiale; Più cent. 80 per la spedizione. 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

TINTURA ITALIANA-MIGONE istantanea (in sol fiale) — Per tingere immediatamente i capelli o la barba con facilità e speditezza. — Costa L. 1.50 la fiale; Più cent. 25 per la spedizione. 3 fiale per L. 4.50 e 6 fiale per L. 8 franchi di porto.

FETTINE DISTRIBUTORE con serbatoio per spandere da solo, omogeneamente e per bene, sui capelli e la barba, qualunque acqua odorifera, o tintura, senza macchiare né la biancheria, né la pelle, con grande economia del liquido impiegato. Costa L. 4 con accessori. Aggiungere cent. 25 per la spedizione a mezzo posta.

ANTICANIZIE MIGONE. Di soave profumo, serve per ridonare, in poco tempo alla barba ed ai capelli bianchi ed indoliti, il colore, la bellezza e la vitalità della prima giovinezza, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. — Costa L. 4 la bottiglia, per la spedizione cent. 80. 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

TINTURA MILANESE-MIGONE perfezionata istantanea. — (in tre fiale). — Per tingere subito i capelli e la barba di un bel biondo, o nero. E' di certo e pronto effetto. — Costa L. 4 la scatola, per la spedizione aggiungere cent. 80. 2 scatole per L. 8 e 3 scatole per L. 11 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso i Negozianti di Profumerie, Donzello Generale di MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi, e Articoli per la Toileta e di Chinacaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinacaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Sazer.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Imprimeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, To che, Stelle, focchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chinacaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per rerali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellie e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellie e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●

